

L'AVVENIMENTO. Domani sera il dj e produttore sarà a Villa Bonin

# Sbarca a Vicenza il "Lento Violento" di Gigi D'Agostino

Il Capitano della "Mediterranean progressive" darà un saggio del suo inconfondibile stile che l'ha portato a scalare le classiche come re della dance italiana

Giulia Armeni  
VICENZA

Gigi D'Agostino non si discute. Gli appassionati fan del re, pardon, il Capitano o meglio, il Maestro della "Mediterranean progressive", sono disposti a sobbarcarsi l'attesa in lunghe file all'ingresso dei locali per vederlo e ascoltarlo. Tantissimi saranno i ventitrenta-quarantenni e più che non mancheranno a quello che si annuncia come l'evento degli eventi per chi a pane e "L'Amour toujours" è cresciuto.

Gigi Dag, l'iconico, misterioso, idolatrato dj e produttore torinese di origini salernitane in grado di scalare le classifiche italiane e internazionali con il suo mix di dance, progressive, house, personalissimo e inconfondibile, sarà infatti ospite in Villa Bonin domani sera, 30 aprile, per una da-

ta-spettacolo unica che si preannuncia da tutto esaurito. Acquistate in un batter d'occhio le prevendite "limited edition" per i primi 500



posti disponibili fino a fine marzo, la corsa ai "second ticket" a 18 euro + d.p. con consumazione compresa è ora al rush finale, mentre sale l'attesa tra i fedelissimi del "Lento violento".

Perché come gli ammiratori di Luigino Celestino D'Agostino, questo il nome completo all'anagrafe, ben sanno, ogni appuntamento del leggendario autore, che dietro lenti colorate e sotto al cappello da ufficiale ha costruito il suo misterioso e inarrivabile personaggio, non è semplicemente un dj set ma un vero e proprio concerto e lo staff che si muove con lui su e giù per lo Stivale è sempre quello delle grandi occasioni.

Anche perché, come spiega Gianluca Marzaro, giovane fan della prima ora, «ogni serata non è mai uguale, c'è sempre il brano inedito e non mancano



Gigi D'Agostino, il Capitano della "Mediterranean progressive", domani sarà a Villa Bonin

mai le hit che lo hanno reso famoso in Europa e nel mondo». In attività dai primi anni Novanta, D'Agostino ha pubblicato 45 album (agli inizi con lo pseudonimo "Noise-maker"), vendendo milioni di copie. Solo il singolo cult del 1999 "Bla Bla Bla", per dirne uno, ha venduto un milione di copie nella sola Germania.

Tra i tormentoni realizzati sul finire dei Novanta e l'inizio dei Duemila, oltre ai remix di brani famosi come "Objection" di Shakira, spiccano certo "Another Way", "La Passion", "Silence".

È proprio in quegli anni che Gigi sviluppa il celeberrimo "Lento violento", uno stile appunto lento, non oltre i 120 bpm, di ispirazione tribal house ma al contempo duro, martellante, ossessivo, per le

derivazioni techno e hardcore. All'incessante lavoro in studio di registrazione e alla consolle, il Capitano ha abbinato diverse collaborazioni in programmi radiofonici, compiendo poi, come tutti gli artisti, il salto obbligato sulle piattaforme web, a partire da Youtube, dove ha due canali e dove rilascia frequentemente inediti e rifacimenti dei suoi maggiori successi.

Gli stessi che proporrà domani a partire dalle 22 (in-

gresso dalle 21.30) nella tappa al club di via del Commercio, dove si potrà entrare fino a mezzanotte e mezza a 22 euro con consumazione, dopo quell'ora a 25 euro.

E per chi non lo sapesse, vista l'estrema riservatezza sulla sua vita privata, il dj ha compiuto, lo scorso 17 dicembre, 50 anni.

Più di metà dei quali, vissuti da re della dance italiana, vennero da una schiera di discopoli che solo pochi altri artisti, in Italia e nel mondo, possono vantare.

«È un artista unico - aggiunge Marzaro - capace di riempire le discoteche in qualsiasi giorno della settimana e del resto, essendo colui che ha scritto la storia della musica techno e dance, non potrebbe che essere così». •

**Sono attese le hit che l'hanno reso celebre, ma i fan aspettano come d'abitudine anche il brano inedito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## WORLD MUSIC

### Ritmi maliani a Bassano col musicista Kalifa Kone



Kalifa Kone, arrivo dal Mali

BASSANO

Si viaggia fino al cuore dell'Africa, oggi al Terzo Ponte di Bassano, tra percussioni, fiati, chitarre, bassi e strumenti ad arco in arrivo dal Mali. Alle 18 salirà sul palco un'orchestra dall'animo maliano, condotta dal musicista e formatore Kalifa Kone, tra i più quotati musicisti dell'Africa occidentale. Nato a Bamako da una famiglia di poeti e cantori di cultura Bobo, ha tenuto il primo concerto già a dieci anni, a quindici la sua prima tournée in Africa e, ancora adolescente, ha firmato il primo contratto di collaborazione come batterista con l'orchestra Nazionale del suo Paese d'origine. Da lì, la sua carriera è stata un crescendo; ha collaborato con esponenti della musica maliana come Baba Sissoko o come Salif Keita. Ingresso gratuito con tessera Arci. • L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RASSEGNA. Il Work Title Film Festival ha promosso un convegno nella sede di Exworks

## Problematico, complesso, lucido È il lavoro raccontato dal cinema

L'archivio nazionale raccoglie 75 mila pellicole anche di registi celebri

Enzo Pancera  
VICENZA

La tavola rotonda che il Work Title Film Festival organizza in ogni sua edizione si è svolta ieri nella sede di Exworks, in strada Pasubio. Il tema, "Rappresentazioni del lavoro nell'audiovisivo in un decennio di crisi".

Il filosofo Enrico Terrone - ricercatore associato al Collège d'études mondiales - Parigi, collaboratore della rivista vicentina Segno cinema - ha suggerito di chiarire i concetti con la terminologia inglese per il lavoro: labour è la fatica fisica, work il prodotto realizzato, job l'impiego retribuito che dà status. È calata quindi la domanda capitale: perché lavorare? Per soddisfare bisogni immediati, e poi mediati (dal denaro), per svolgere attività in sé gratificanti (giochi), per realizzare work estetici, per il prestigio-potere-ricchezza derivati dal job. I film, con l'immediatezza della visione, mettono a contatto con la varia e spinosa problematica del lavoro. Sono stati citati e analizzati "Tutta la vita davanti" di Paolo Virzì (2007), "La legge del mercato" di Stéphane Brizé (2014), "Due giorni e una notte" di Jean-Pierre e Luc Dar-



La tavola rotonda organizzata ieri dal Work Title Film Festival. E.P.

denne. Paolo Chirumbolo, che insegna italiano e cinema alla Louisiana State University, ha puntualizzato che "crisi" non va concepito su brevi periodi, ma in un allarmante scenario di post-lavoro. Quello che resta è concesso con ricatti. Chirumbolo ha stilato a rinealzo filmografie e bibliografie. S'è infine soffermato su due film del 2016: "7 minuti" di Michele Placido e "Sole cuore amore" di Daniele Vicari, entrambi tratti dalla cronaca, entrambi sull'alternativa "vita o lavoro?".

Chiara Ceccaglini sociologa della comunicazione ha analizzato serie tv americane, ma anche italiane, in cui i vari tipi di lavoro appaiono in situazioni complesse e problematizzate, talvolta decostruite con sguardo ironico.

Elena Testa, responsabile dell'Archivio nazionale cinema d'impresa-Ivrea, ha stupito per la ricchezza del materiale dell'istituto nato nel 2006: 75 mila pellicole dal

1911 (e 10 mila home movie) un po' misteriosamente realizzate con finanze robuste da case produttrici occultate nelle grandi aziende (Fiat, Edison, Olivetti), firmate da registi celebri (Antonioni, Bertolucci, Olmi, Polanski, Wenders), elaborate da romanzieri come Volponi e poeti come Fortini. Il materiale è progressivamente disponibile su YouTube.

Infine Tiziano Toracca, giurista e italianista, ha ricordato il convegno (Jean Monet Project) a Bruxelles (novembre 2017), tra i partner il Wtff, su lavoro e identità sociale, argomento radicalmente cambiato dall'antichità classica a oggi in cui per alcuni il lavoro dà ruolo, per altri è doveroso smarcarsene. In ogni caso cinema e letteratura, meglio delle scienze specifiche, possono dare l'idea di come il tema sia incarnato e vissuto.

Intanto il Festival ha un primo vincitore: nella sezione Exworks (filmati brevi, sperimentali, videoarte) è stato giudicato primo "Mitarbeiter des Monats / Employee of the month", di Caroline Schwartz (Germania); menzione per "Home Exercises" di Sarah Friedland (Usa). •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Al Ridotto del Comunale

### Loop della quotidianità e viaggi tra generazioni



Una scena di Talien del marocchino Ella Muatamid

Nella terza giornata il Wtff torna al Ridotto del Comunale dove oggi, dalle 16.30, si proiettano i cortometraggi di otto concorrenti.

Da non trascurare Out of the Box (Germania, 2015, 15') di Caroline Siener. L'ingrato loop quotidiano della bionda Jana (Godje Hansen), operatrice di call center (svolge mattutine, irritanti messaggi radio, clienti oltraggiosi, capelli vergognosi, ebbri vicini di casa).

S'interrompe un mattino in cui nell'ascensore trova un improbabile lift rossovestito e poi il macchinario si blocca. Esempiare e affilato Fifo-First in first out (Belgio, 2017, 12') di Sacha Ferbus & Jeremy Puffet. Presentato da Franco Fontana della vicentina Coop. Sociale Insieme (reinserimento sociale, lavoro senza vessazioni economiche, riuso) il film segue Stephan

(Martin Goossens) assunto da 3 mesi in un supermercato, e già responsabile di un reparto, in cui i cibi più vecchi si antepongono ai più freschi e quelli scaduti finiscono nei bidoni ma irrorati di candeggina perché non li prendano i poveri. Chi obietta è licenziato. Cosa farà Stephan, con un passato di dipendenza, a cui è proposta l'assunzione a tempo indeterminato?

Talien (Italia, 2017, 94') primo lungometraggio di Ella Muatamid, 36enne marocchino di Rovato (Brescia) racconta il viaggio di ritorno in marocco, su camper molto stagionato, di Abdelouahab-Aldo accompagnato dal figlio Ilyass-Ella nato in Lombardia: sono due le generazioni a confronto, la più anziana con un duro passato ma generoso di opportunità, la più giovane con magre prospettive. E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIVE. Domani

### Il rock viene dal Giappone con i Minami Deutsch



La band Minami Deutsch

DUEVILLE

Sarà il rock psichedelico dei giapponesi Minami Deutsch ad andare in scena domani al ViaRoma17. Alle 21 il locale ospiterà la band proveniente da Tokyo che, dopo il lungo tour europeo del 2017, torna in Italia per presentare il nuovo album "With Dim Light". Il gruppo, fortemente influenzato da storiche formazioni krautrock come Can e Neu!, proporrà al pubblico sei brani tra fuzz, bassi martellanti e voci sognanti. Il nuovo lavoro pone in primo piano un'esplorazione sonora che tocca generi come il post punk e il rock psichedelico della fine degli anni Sessanta. L'appuntamento nel locale del centro di Dueville avrà un biglietto d'ingresso di 3 euro. • MABI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA